

(nominata nel 1292), della SS. Croce, di san Nicolò, della Madonna del Mare, di san Lorenzo e di Santa Maria. Una o due di queste erano essenzialmente religiose; le altre erano corporazioni di mestieri, senza che lo stato attuale dei documenti lasci vedere come tra loro si dividessero le arti.

Abbiamo già parlato dell'organizzazione politica del Comune. Essa si fondava su un ricco complesso di cariche e di funzionari. Le cariche erano allora gratuite. Tra queste s'annoveravano i camerari o tesorieri, i vicedomini (custodi dell'archivio, quasi supremi notai del Comune), i procuratori generali del Comune, il cancelliere grande, i *fontecari* (provveditori dell'annona), gli stimatori o arbitri in affari di commercio e d'imposte, i sindaci (convocati ogni anno al santo ufficio di sindacare i podestà e i magistrati uscenti di carica), i *canipari* o tesorieri della fabbriceria di San Giusto, i procuratori (delle arti e dei lavoratori della terra, i procuratori al mercato dei cavalli e del fieno, i procuratori della beccheria, i giustiziani (custodi del regolare funzionamento del lavoro e dell'onestà del commercio), i provveditori sopra il porto, i provveditori alle acque alle vie e ai torrenti, i *sallarii* o provveditori ai boschi e altri. I funzionari (*ufficiali*) costituivano una burocrazia assai fitta: c'erano i banditori o preconi, i *baroari* o barovieri del podestà (bargello), i funzionari sorveglianti le vendemmie, i misuratori del sale e del vino, i dazieri della beccheria, gli esattori, i guardaboschi, gli impiegati alla cassa comunale, i funzionari « ai pesi e alle misure » e quelli sul grano che andava ai molini, i così detti notai o scrivani addetti ai magistrati, gli *ospitalari* o addetti all'ospedale dei poveri, i funzionari sopra gli orti e i giardini, ecc.

L'organizzazione economico-finanziaria del Comune si fondava sul suo possesso fondiario, sui servizi municipalizzati e sulle imposte. Il Comune possedeva terreni coltivabili, saline e paludi atte a stabilirvi cavedini. Di più, oltre agli edifici pubblici, case e botteghe che affittava. Locava altresì i *volti*, ch'erano gli spazi vuoti sotto gli archi che rinforzavano internamente le mura della città. C'erano il forno municipale (o *panicolaria del Comune*) e la beccheria municipale (con talvolta l'esclusività di vendita delle carni). Il Comune forniva altresì il grano, che teneva nel fòndaco. Le imposte erano, per quanto appare, tutte indirette, chiamate dazi (*dacia*) o con nomi particolari. La loro